

L'utopia pacifista di John Lennon

Pubblicato: Giovedì 2 Settembre 2021



Quando penso alla canzone **Imagine** mi viene in mente la colomba di Picasso, ma non solo per assonanze pacifiste: è disegnata con pochi tratti ed è diventata un semplice, riconoscibile e conosciutissimo simbolo mondiale.

Ma pittoricamente non è nulla: se volete capire la grandezza di Picasso andatevi a vedere Guernica o Les demoiselles d'Avignon. Allo stesso modo Lennon è ricordato spesso per Imagine, che ha ispirato il mondo ma musicalmente è una canzoncina: se volete capire chi era andate a sentirvi Strawberry Fields, Tomorrow never knows o I am the walrus. Consocio che questo incipit possa non essere condiviso, vediamo il resto dell'album, che a mio parere è un gradino sotto il precedente ma superiore a tutto quello che verrà dopo: in pratica era un po' una versione del primo album con meno profondità e meno durezza, anche grazie agli arrangiamenti di Phil Spector. Oltre alla title track vanno ricordate almeno Jealous Guy (riscrittura di un brano composto in India come Child of nature che, nella versione dei Roxy Music, fu il primo omaggio post mortem a John), la politica Gimme Some Truth e la dolce Oh my love, mentre How do you sleep, invettiva verso Paul, sembra un giochino evitabile. Belle canzoni, per carità, ma i Beatles avrebbero sempre volato più alto.

Curiosità: la contraddizione del miliardario che voleva un mondo senza proprietà venne citata in una canzone di Elvis Costello e, più simpaticamente ma in privato, da Elton John che la cantava così: "Imagine six apartments / It isn't hard to do / One is full of fur coats / Another's full of shoes"

di [G.P.](#)